

accertamento ed alimenta il contenzioso; ed il ritardo nell'attribuzione di nuove categorie, che pure possono sicuramente sussumersi in un concetto moderno di "spettacolo".

Si tratta di questioni che l'Ente - con iniziative della struttura e pronuncie del Consiglio di Amministrazione - si è adoperato per affrontare e risolvere, unitamente a quel clamoroso equivoco rappresentato dal "contributo di solidarietà"; ma i risultati non sono venuti con la tempestività che le circostanze richiedevano, e poichè, come l'esperienza insegna, l'efficacia delle azioni dipende fortemente dal momento in cui queste si svolgono, ho paura che gli interventi che ora si rendono necessari debbano essere più incisivi e, forse, più traumatici.

Su un siffatto contesto finanziario si innestano difficoltà di carattere organizzativo, sulle quali pure occorre fare una riflessione. Il progressivo, ed apparentemente inarrestabile, impoverimento delle nostre dotazioni organiche, le difficoltà di manovra determinate dall'elevata età media di buona parte del personale in servizio, la sua irregolare distribuzione sul territorio - da considerare superata con il venir meno delle competenze in materia sanitaria: basti pensare all'esistenza di 2 unità periferiche in una regione come la Sicilia, non certo caratterizzata da una frenetica attività di spettacolo, ed alla completa assenza in altre, come le Marche - rendono obiettivamente problematico quello spostamento di risorse umane verso l'attività di riscossione, che, pure, era stato indicato come obiettivo. Ma della situazione organizzativa, e dei tentativi di porvi rimedio, si parla ampiamente nella Relazione del Direttore Generale, alla quale rinvio senz'altro.

Il contesto finanziario - organizzativo che scaturisce da quanto appena detto, e, ancora meglio, dal documento contabile in approvazione, rende difficile delineare scenari e prospettive.

Una cosa appare certa - e, d'altra parte, si tratta di una conclusione cui si era già pervenuti: l'Ente, così come è, con i disavanzi finanziari che continua

ad accumulare, con la ricordata povertà degli organici, con le carenze dirigenziali e così via, si è avvicinato pericolosamente al punto di "non ritorno".

Per parte mia, debbo dire che all'ENPALS ho creduto, per l'ENPALS mi sono battuto ed ho operato perchè venisse posto in condizioni di assicurare la tutela delle categorie per le quali era stato istituito, con normative, però, adeguate al mutare della situazione socio-economica. In altre parole, pur convinto che una assicurazione specifica per categorie affatto particolari come quelle dello spettacolo e dello sport mantenesse intero il suo valore, avevo avvertito la necessità che venissero smussate quelle punte di assistenzialismo che la caratterizzavano e la caratterizzano, e che la fine del periodo delle "vacche grasse" rendevano non solo inattuale, ma economicamente insostenibile.

Sul piano istituzionale, d'altra parte, le spinte che si manifestavano nella direzione di far confluire l'ENPALS nell'INPS, mi sono sempre apparse il portato di un orientamento culturale verso la creazione di megastrutture onnicomprensive, piuttosto che il risultato di un ragionamento obiettivo, che tenesse nel dovuto conto le caratteristiche della popolazione assicurata dal nostro Ente.

Non si è trattato, cioè, di una opposizione di principio, egoisticamente strumentale, ma di un atteggiamento che mirava a privilegiare il momento operativo su quello istituzionale: che, in altre parole, mirava ad individuare le misure idonee a risanare la gestione, considerando tutto sommato scarsamente rilevante il fatto che questa, una volta, riequilibrata, venisse affidata ad una struttura autonoma, ovvero fosse un semplice "fondo speciale" in una realtà di più ampie dimensioni.

Naturalmente, adesso che l'aspetto istituzionale si accompagna ad una situazione finanziaria che l'Ente non appare in condizioni di risolvere in via autonoma, nonostante tutti i sacrifici fatti sul versante delle spese discrezionali, la posizione sopra descritta può apparire ingenua, e addirittura "diabolico" perseverare in essa.

Eppure, ancora adesso, mi sento disposto a rischiare di sostenere che la permanenza della esperienza ENPALS, naturalmente con un assetto istituzionale, organizzativo e finanziario diversi, possa ancora ritenersi possibile.

Quali le ragioni per sostenere un'affermazione, che, allo stato appare paradossale? Il prevedibile rallentamento della spesa pensionistica, per effetto della riforma generale e specifica; il rapporto, ancora positivo, fra pensionati e popolazione attiva, che permane anche tenendo conto di tutti gli aggiustamenti che il carattere saltuario di molti lavoratori impone; un grado di copertura della spesa che, ancorché calato in tempi più recenti, si attesta ancora al 75%; la possibilità di un rilevante incremento delle entrate, sia con l'acquisizione di nuove categorie, sia con il miglioramento della capacità di riscossione: tutti questi elementi, unitamente ad altre considerazioni, inducono a ritenere ancora possibile ripristinare una situazione di equilibrio, come si era verificato solo pochi anni addietro, prima che una serie di avvenimenti, imprevedibili almeno nella misura in cui si sono verificati, facessero piombare l'Ente in quella che appare come la più grave tra le crisi che, pure, ciclicamente lo hanno colpito. Crisi che, a giudicare dai dati del primo semestre dell'anno in corso, è ben lungi dall'essere superata.

Detto questo, però, appare responsabilmente difficile sottrarsi all'esigenza di domandarsi se sia conveniente e opportuno sostenere una soluzione che, come si è già fatto cenno, richiede interventi finanziari ed organizzativi di grosso respiro per concretizzarsi, o se piuttosto, non sia, oltre che più facile, più ragionevole suggerire che la previdenza dello spettacolo e dello sport si integri in una realtà più vasta con un diverso peso politico, e, perciò stesso, meno sensibile alle variazioni della "temperatura" economica e finanziaria del Paese.

Si tratta di un dilemma che può essere proposto, ma la cui soluzione è interamente affidata, al Ministero vigilante, al Parlamento, alle forze sociali.

Chiaramente, ribadisco la mia preferenza per una soluzione che veda il permanere di una esperienza che, nonostante gli ostacoli che ne hanno reso arduo il cammino recente, non ha ancora fatto il suo tempo.

E in questo caso, naturalmente, si dovrà porre mano immediatamente - oltre che ai provvedimenti congiunturali destinati a superare la fase contingente - a tutte le misure di breve e medio termine, che valgano a disegnare la nuova struttura e i nuovi compiti che l'Ente dovrà avere, non solo nei settori tradizionali, ma anche in quelli innovativi, come, ad esempio, la previdenza integrativa; ne assicurino la stabilità attraverso adeguate risorse umane e finanziarie; ne "modernizzino" la struttura istituzionale; non solo ridisegnando composizione e competenze degli organi, ma anche andando incontro alle esigenze di autonomia ripetutamente, e a mio parere giustamente, rivendicate dal Fondo dello sport; ne semplifichino le procedure operative agevolando quelle operazioni sinergiche o pattizie, che, se correttamente utilizzate, potrebbero sicuramente consentire un utilizzo ottimale delle risorse di cui la pubblica amministrazione dispone.

Mi rendo conto che quello di cui sto parlando sarebbe un Ente ben diverso da quello che attualmente è, ma questa mi pare la condizione imprescindibile perchè si possa continuare a rivendicare e giustificare l'autonomia.

E sono convinto che, in questo caso, l'Ente riuscirebbe nuovamente a trovare al suo interno lo spirito e le risorse per continuare il cammino, per quanto arduo possa essere.

Se, poi, gli orientamenti dovessero essere diversi, se ne dovrà prendere atto, sia pure con rammarico.

Se, cioè, opportunità politica, considerazioni economiche o semplice convenienza amministrativa dovessero portare ad una soluzione diversa, sarà opportuno tenere conto che, comunque, le cause che sono alla base delle attuali difficoltà dovranno essere rimosse, e che, anche in questo caso, si dovrà operare

senza eccessivi indugi, non solo per dare garanzia ai nostri pensionati sulla regolare corresponsione delle loro spettanze, ma anche per sciogliere finalmente quel "nodo" di incertezza e precarietà, che l'ENPALS si trascina dietro da oltre 20 anni.

In definitiva, quindi, e ribadendo fermamente le convinzioni appena espresse, l'unica opzione che devo dichiarare irrinunciabile è l'uscita da quella che sembra una pericolosa operazione di stallo, meglio se per una soluzione che riconfermi la validità dell'Ente. E su questa linea va vista con soddisfazione l'attività della Commissione che il Ministero del Lavoro ha costituito, con la presenza anche di nostri esperti, per individuare le linee della riforma della normativa previdenziale specifica, linee che dovranno recepire gli orientamenti generali, ma anche rispettare le caratteristiche particolari dei nostri assicurati.

Solo, poi, se il processo destinato a "rigenerare" l'Ente si rivelasse impraticabile o venisse considerato troppo oneroso, allora mi vedrei costretto a subire l'altra soluzione, che, per quanto sgradita, sarebbe comunque da preferire al perdurare di una situazione le cui prospettive sono tanto facilmente prevedibili, quanto inaccettabili.

In conclusione, desidero rivolgere un ringraziamento al Collegio Sindacale, ai Vice Presidenti ed al Consiglio di Amministrazione, al Comitato di Vigilanza del Fondo Sportivi, al Direttore Generale, alla dirigenza ed al personale, la cui attività, nei rispettivi ruoli e competenze, consentono a questo Ente di continuare a svolgere, tra le mille difficoltà che ne hanno caratterizzato la vita nell'anno scorso (ma anche in precedenza), con notevole regolarità i propri compiti istituzionali.

RELAZIONE
DEL DIRETTORE GENERALE

Il rendiconto per l'esercizio finanziario 1994 che viene sottoposto alla approvazione degli Organi di Amministrazione comprende:

- 1) il Conto finanziario generale dell'Ente;*
- 2) la tabella dimostrativa del disavanzo di amministrazione complessivo al termine dell'esercizio 1994;*
- 3) la situazione patrimoniale;*
- 4) la situazione patrimoniale di ciascuna delle gestioni amministrate;*
- 5) il conto finanziario ed il conto economico di ciascuna delle gestione amministrate.*

Nota: i capitoli iscritti nel conto finanziario generale sono individuati da un codice a sei cifre, l'ultima delle quali individua le gestioni amunistrate

- | | |
|-------|---|
| n. 1) | gestione lavoratori dello spettacolo; |
| n. 2) | gestione calciatori, allenatori, e sportivi professionisti; |
| n. 3) | gestione previdenziale integrativa del personale dipendente; |
| n. 0) | entrate e uscite non attribuibili direttamente alle singole gestioni. |

Si premette che i proventi patrimoniali, le spese generali di amministrazione (oneri per il personale in attività di servizio e in quiescenza, spese per l'acquisto di beni e servizi, ecc.) e le eventuali entrate ad esse correlate sono state attribuite alle gestioni utilizzando i coefficienti che derivano dalla applicazione degli artt. 7 e 10 della Legge 366/73.

Ne consegue che, limitatamente alle entrate ed alle uscite non direttamente attribuibili, i valori assegnati alle poste iscritte nei rendiconti finanziari delle singole gestioni sono stati determinati sulla base di parametri percentuali.

Per questo, i coefficienti di ripartizione possono differire a consuntivo, rispetto a quelli utilizzati in via preventiva, con possibilità di scostamenti rispetto ai valori allocati nei bilanci di previsione delle singole gestioni.

Tuttavia la funzione di quadro di controllo attribuibile al bilancio di previsione finanziario si riscontra nella unicità del bilancio finanziario generale.

Dal punto di vista del confronto tra risultanze e previsioni per l'anno 1995 si evidenzia che il consuntivo espone un disavanzo di L. 150,9 miliardi, il quale è peggiorativo rispetto alle previsioni consolidate che stimavano in L. 131,4 miliardi il risultato di esercizio.

Per un esame degli andamenti riferiti agli ultimi anni si sottolinea che pure con il consuntivo 94 continua ad essere evidenziato il trend negativo degli ultimi anni, poiché l'incremento auspicato sul versante delle entrate non si è verificato nella misura indicata in preventivo e poiché l'aumento delle spese ha subito una abnorme accelerazione.

Ad ogni buon fine, rinviando nel prosieguo per l'analisi dei motivi che hanno determinato un peggioramento del risultato, pare opportuno subito esporre nel prospetto che segue l'andamento dei risultati degli ultimi esercizi affinché il trend che ne deriva possa risultare utile a "legare" gli eventi gestionali che hanno interessato diversi anni.

Gestione Finanziaria
Quadro sintetico di raffronto
Previsioni/Risultati anni 91 / 94
*(cifre espresse in miliardi) **

Descrizione	Previsioni				Consuntivi			
	91	92	93	94	91	92	93	94
ENTRATE								
- Entrate contributive	621,2	748,8	761,0	733,5	631,5	689,7	729,7	692,0
- Trasferimenti attivi correnti	110,4	105,2	94,1	107,1	107,6	109,2	94,3	107,4
- Altre entrate correnti	43,6	37,9	40,2	38,2	37,7	35,9	31,7	33,5
Totale entrate correnti	775,2	891,9	895,3	878,8	776,8	834,8	855,7	832,9
- Entrate in capitale e per vaccensione di prestiti	43,8	8,3	15,8	13,4	43,0	8,1	5,3	7,4
- Entrate aventi natura di partite di giro	94,0	113,1	129,4	141,9	90,0	109,7	123,0	167,5
Totale entrate	913,0	1013,3	1040,5	1034,1	909,8	952,6	984,0	1007,8
USCITE								
- Previdazioni istituzionali	709,5	795,9	860,1	907,4	706,0	791,0	858,4	903,4
- Trasferimenti passivi correnti	19,5	25,9	33,6	33,5	18,7	25,6	31,9	28,3
- Altre spese correnti	62,7	78,1	63,9	62,3	52,3	51,6	46,8	50,9
Totale uscite correnti	791,7	899,9	957,6	1003,2	777,0	868,2	937,1	982,6
- Uscite in capitale e per estinzione di prestiti	54,8	21,9	21,9	20,4	47,0	13,2	11,9	8,6
- Uscite aventi natura di partite di giro	94,0	113,1	129,4	141,9	90,0	109,7	123,0	167,5
Totale uscite	940,5	1.034,9	1.109,0	1.165,5	914,0	991,1	1.072,0	1.158,7
Saldi	-27,5	-21,6	-68,5	-131,4	-4,2	-38,5	-87,9	-150,9

Nota:

- 1) il risultato del consuntivo 1991 è influenzato dalle maggiori entrate dovute al condono chiuso il 25/7/1991 che ha fruttato L. 24 miliardi.
- 2) I dati relativi alle entrate contributive 1993 e 1994 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti per la diversa rilevazione dei residui attivi.

Enunciazione dei fatti rimarchevoli

Una visione d'assieme dei dati suesposti consente di mettere in evidenza i seguenti fenomeni:

1) Gettito contributivo

Un preoccupante minore apporto del gettito contributivo 1994 rispetto a quanto sperato, poiché a fronte di una previsione iniziale di L. 733,5 miliardi si deve registrare un accertamento di L. 692 miliardi, comprensivo dei residui attivi relativi a versamenti di competenza del 1994 e registrati nel 1995 (pari a L. 91 miliardi).

L'importo di L. 692 miliardi riguarda il gettito contributivo effettivo e non comprende i residui stimati per pratiche di condono presentate dalle aziende, per azioni legali in corso o per incremento dell'azione di vigilanza. Tale scelta prudenziale trova una ragionevole spiegazione nel fatto che la scadenza del condono ha interessato più anni, che risulta impossibile suddividere per competenza le relative pratiche e che, in definitiva, le regolarizzazioni per il condono si sovrappongono agli accertamenti di vigilanza ed alle pratiche in trattazione presso l'Ufficio Legale.

Le valutazioni che precedono debbono essere tenute presenti quando si effettua il confronto rispetto alle entrate contributive dell'anno 1993, iscritte in bilancio per L. 729,7 miliardi, poiché questa cifra comprende L. 45 miliardi di residui attivi per crediti in sofferenza. Ne consegue che l'effettivo incasso dell'anno 1993 è di L. 674,7 miliardi contro L. 691 dell'esercizio appena concluso e che, pertanto, esiste un lieve miglioramento nel flusso degli incassi, imputabile principalmente ai condoni.

Certamente una stasi del gettito contributivo può essere anche riconducibile alla situazione economica complessiva del paese, ma non può essere evitato di sottolineare che, allo stato dei fatti, pur interagendo diverse cause, gli effetti sono quelli di dover subire un divario tra prestazioni e contributi di circa il 12,5%.

Nell'intento di chiarire maggiormente l'andamento del gettito contributivo è opportuno fornire in dettaglio i seguenti elementi di valutazione:

- a) nell'anno 1993 è stata sviluppata una azione ispettiva che ha determinato accertamenti per L. 24,9 miliardi.

Analoga considerazione deve essere fatta per l'anno 1994, nel corso del quale gli accertamenti ammontano a L. 50,5 miliardi. Tale incremento dall'azione ispettiva ha prodotto due effetti importanti.

Essi riguardano l'aumento delle pratiche inviate al legale e l'incremento delle domande di condono presentate alle varie scadenze del 1993, 1994 e 1995. Peraltro, nei casi di condono, il credito accertato si riduce per effetto del successivo abbattimento delle sanzioni civili.

- b) la rilevazione delle domande di condono presentate al 31.3.95 mette in evidenza che le regolarizzazioni richieste ammontano a L. 3,3 miliardi con versamento in unica soluzione e L. 32,4 miliardi con versamento rateale.

Le cifre indicate si riferiscono non solo a nuove domande, ma comprendono quella parte di richieste già inoltrate negli anni 93 e 94 e non portate a buon fine da molte aziende che hanno approfittato della ulteriore proroga.

Per questa ragione ed avendo già valutato nel consuntivo 1993 domande di condono pari a 29 miliardi, per ragioni di prudenza si evita di ripetere la valutazione incrementale nell'anno 1994 e si rinvia al consuntivo dell'anno in corso la registrazione dei citati flussi.

- c) Alla data del 31.12.94 risultano giacenti presso la Consulenza Legale n. 1.386 pratiche di recupero crediti per un importo di L. 13,3 miliardi, relative al solo anno 1994 e n. 4.100 pratiche inviate negli anni precedenti per un importo di L. 5,7 miliardi. Purtroppo, la scarsa implementazione degli archivi automatizzati non consente di determinare i residui attivi giacenti al legale per gli anni precedenti. Gli importi, comunque, sono molto superiori ai 19 miliardi citati (13,3 + 5,7).

PIANO DI VIGILANZA 1994

CONSUNTIVO

N. D'ORDINE	SEDI	VISITE ISPETTIVE	IMPORTI ACCERTATI		
			contributi	sanzioni	TOTALE
1	BARI	11	181.615.373	102.559.712	284.175.085
2	BOLOGNA	67	1.520.579.761	1.777.026.762	3.297.606.523
3	CAGLIARI	18	209.822.903	222.134.821	431.957.724
4	CATANIA	53	704.221.707	571.367.806	1.275.589.513
5	FIRENZE	54	766.926.070	1.119.702.563	1.886.628.633
6	GENOVA	45	533.513.581	549.785.168	1.083.298.749
7	MILANO	35	1.514.877.501	2.057.413.897	3.572.291.398
8	NAPOLI	51	1.489.750.844	1.730.834.238	3.220.585.132
9	PALERMO	28	1.081.204.915	1.074.283.974	2.155.488.889
10	ROMA	118	11.394.019.410	16.389.369.985	27.783.389.395
11	SANREMO	12	158.064.031	218.677.126	376.741.157
12	TORINO	27	507.218.522	397.140.232	904.358.754
13	TRIESTE	31	158.563.693	174.828.899	333.392.592
14	VENEZIA	67	1.754.687.391	2.147.118.786	3.901.806.177
TOTALI		617	21.975.065.702	28.532.244.019	50.507.309.721

ISPETTORI N. 26

MEDIA PER ISPETTORE

VISITE	IMPORTO
N. 24	L. 1.943.000.000

RIEPILOGO GENERALE
CONDONO

UNITÀ ORGANICA	VERSAMENTO IN UNICA SOLUZIONE	VERSAMENTO RATEALE	N° DOMANDE
BARI	27.864.622	1.170.597.657	47
BOLOGNA	98.641.469	762.450.771	126
CAGLIARI	215.256.000	469.869.731	21
CATANIA	90.402.181	1.278.156.503	87
FIRENZE	251.622.266	1.515.627.580	112
GENOVA	13.067.534	533.971.845	34
MILANO	417.993.000	3.683.988.596	145
NAPOLI	60.875.000	2.484.133.000	93
PALERMO	55.057.000	3.915.095.000	54
ROMA	1.525.552.000	13.658.300.000	294
SANREMO	4.664.440	7.339.918	7
TORINO	63.301.557	1.789.301.634	168
TRIESTE	28.820.386	194.414.718	55
VENEZIA	417.682.007	907.051.348	79
TOTALE	3.270.799.462	32.370.298.301	1.322

Evoluzione temporale dell'occupazione e delle retribuzioni dei lavoratori dello spettacolo nel periodo 1990 - 1993 (Da: Denunce contributive mod. 031/CM).

POPOLAZIONE ASSICURATA COMPLESSIVA

	1990	1991	1992	1993	Variazioni % rispetto all'anno precedente		
					1991	1992	1993
Lavoratori	145.379	144.020	151.420	140.685	- 0,93%	5,14%	- 7,09%
Giornate lav. annue	15.994.879	16.542.060	17.633.110	16.834.08	3,42%	6,60%	- 4,53%
Monte salari annuo (in milioni di lire)	2.169.217	2.428.841	2.686.286	2.535.305	11,97%	10,60%	5,62%
N. medio gg. lav. annue	110,02	114,86	116,45	119,66	4,40%	1,39%	2,75%
Retribuzione media giornaliera	135.619	146.828	152.343	150.605	8,26%	3,76%	- 1,14

Come si può agevolmente osservare, dopo l'incremento del numero dei lavoratori e delle giornate retributive verificatosi negli anni fino al 1992 si deve registrare una contrazione occupazionale nel corso del 1993.

Non sono disponibili per l'anno 1994 dati definitivi e quindi non è possibile aggiornare la tabella, ma dall'andamento dei monti retributivi evidenziati dalle denunce aziendali di mod. 031/R la riduzione della occupazione è ancora in atto.

Essa è indubbiamente imputabile alla situazione economica generale, ma è parimenti ben individuata nei piani di ristrutturazione di alcune grandi aziende e specialmente nella RAI (-30 miliardi di versamento di contributi nel 1994) e contestuale blocco delle commesse tradizionalmente affidate a imprese esterne.